

TRIONFO DI PETRONI ALL'EUROTOUR

L'italiano si aggiudica per la seconda volta in carriera una tappa del prestigioso circuito

di Francesco Tomati

Scrivere su una rivista di biliardo, quando il tavolo verde è la propria passione, fa sempre piacere. Ma ci sono certi articoli, certe notizie, che danno maggiore soddisfazione di altre, è inutile negarlo, sia a leggerle che a raccontarle.

L'Eurotour è il principale circuito di pool europeo, e raccoglie, sette volte l'anno, la «crema» dei giocatori provenienti da ogni angolo del Continente, per farli scontrare in grandi tornei di Palla 9. Campioni del Mondo, Campioni Europei e professionisti di massimo livello, concentrati, insieme agli immancabili comprimari, in tabelloni che superano sempre le 250 unità ...

SEGUE A PAG. 3



STECCA

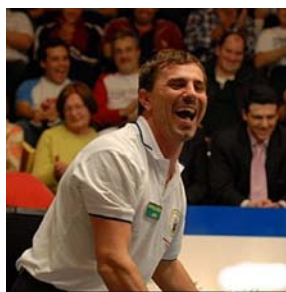
L'intervista Gustavo Torregiani

di Paola Luzzi

Il due volte campione del Mondo si racconta alla nostra redazione

Apriamo il nuovo anno intervistando uno dei massimi esponenti del biliardo argentino in Italia: Gustavo Torregiani. Nel suo palmarès vanta ben due titoli Mondiali conseguiti nel 1989 a Chiasso e nel 1990 a Brescia, città che tutt'ora lo ospita, e di due Gran Prix di Goriziana a Saint Vincent ...

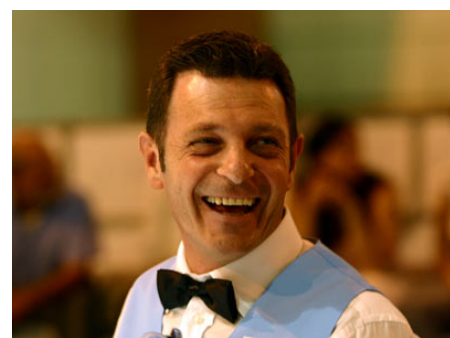
SEGUE A PAG. 5



CARAMBOLA



STECCA



SNOOKER

Il Trofeo città di Modica

di Roberto Garofalo

Marco Zanetti trionfa su tutti



Una settimana intera dedicata alla carambola 3 sponde: la città di Modica per il terzo anno consecutivo ha così rinnovato il proprio impegno

per portare il meglio della carambola italiana nella splendida città barocca, ricca di suggestivi siti architettonici ed accogliente come nelle migliori tradizioni del popolo siciliano. Grazie all'intraprendenza ...

SEGUE A PAG. 7

L'Italia vince il triangolare di Chiasso

di Enzo Olivo



In finale ha la meglio sull'Argentina per 7a 4. Terza la Svizzera

Il 6 e 7 gennaio, nella cittadina svizzera di Chiasso, si è svolto il triangolare per squadre Nazionali in memoria di Giuseppe Bianchi, scomparso lo scorso anno.

L'evento, organizzato dalla Federazione Svizzera Biliardo (FSB) in accordo con la Fibus, è stato allestito nel locale dotato di 6 biliardi «5 Quilles» sito in Chiasso ...

SEGUE A PAG. 10

UK Championship

di Enrico Galli

Rivincita dei veterani a York. Peter Ebdon si aggiudica il suo secondo Slam in carriera

L'articolo sul recente Grand Prix di Aberdeen, dominato dai giovanissimi, si era chiuso con una domanda: «nel prossimo Campionato del Regno Unito assisteremo al riscatto dei grandi campioni?» ...



SEGUE A PAG. 8

IN QUESTO NUMERO DI BW MAGAZINE:



Intervista a Gustavo Torregiani

Il due volte Campione del Mondo si racconta alla nostra redazione

di Paola Luzzi

a pagina 5

L'Italia vince il triangolare di Chiasso

In finale ha la meglio sull'Argentina per 7 a 4. Terza la Svizzera

di Enzo Olivo

a pagina 10

Classifica BTP

a pagina 15



III Trofeo città di Modica

Zanetti trionfa su tutti

di Roberto Garofalo

a pagina 7

Le 76 figure di Weingartner - parte quarta

Prosegue il percorso di allenamento alla carambola: figure 21 - 28

di Roberto Garofalo

a pagina 13

Classifica Mondiale UMB

a pagina 15



Trionfo di Petroni all'Eurotour

L'italiano si aggiudica per la seconda volta in carriera una tappa del prestigioso circuito

di Francesco Tomati

a pagina 3

Classifica Mondiale WPA

a pagina 16



UK Championship: i giovani possono attendere...

Rivincita dei veterani a York. Peter Ebdon si aggiudica il suo secondo Slam in carriera

di Enrico Galli

a pagina 8

Classifica Mondiale Provvisoria

a pagina 16



Uomini che hanno fatto la storia del biliardo

Profili di personaggi che hanno segnato tappe fondamentali

di Roberto Garofalo

a pagina 11

Il «carburante» della passione

Lettera alla redazione

di Dario Proietti

a pagina 12

TRIONFO DI PETRONI ALL'EUROTOUR

L'italiano si aggiudica per la seconda volta in carriera una tappa del prestigioso circuito



Fabio Petroni in azione

Scrivere su una rivista di biliardo, quando il tavolo verde è la propria passione, fa sempre piacere. Ma ci sono certi articoli, certe notizie, che danno maggiore soddisfazione di altre, è inutile negarlo, sia a leggerle che a raccontarle.

L'Eurotour è il principale circuito di pool europeo, e raccoglie, sette volte l'anno, la «crema» dei giocatori provenienti da ogni angolo del Continente, per farli scontrare in grandi tornei di Palla 9. Campioni del Mondo, Campioni Europei e professionisti di massimo livello, concentrati, insieme agli immancabili comprimari, in tabelloni che superano sempre le 250 unità, si «scannano» per tre giorni dimostrando che mai nulla è lasciato al caso, e tra le



Il tedesco Ortmann alle corde: nulla ha potuto contro il nostro portacolori

centinaia di partecipanti i vincitori sono sempre gli stessi, plurititolati, che si spartiscono i montepremi e i vertici della classifica.

Fino allo scorso 10 dicembre, una sola volta in quasi quindici anni un italiano era riuscito a vincere una prova dell'Eurotour: Fabio Petroni, nell'agosto del 2001 in Inghilterra. Prima e dopo, nulla.

Diventa così storica, per il pool di casa nostra, la schiacciante affermazione di Fabio Petroni, ancora lui, al Poolcomps Costa del Sol Open, tenutosi dal 7 al 10 dicembre scorso.

L'ultima prova del circuito, per il 2006, ha visto anche la finale più a senso unico della storia, in barba alla nuova regola delle tre spaccate a testa. Il nostro portacolori migliore (da molti anni) ha ridicolizzato Niels Feijen, uno dei giocatori più forti del Pianeta, con un perentorio 10-1 che lascia pochi dubbi su chi sia stato l'autentico dominatore del torneo.

Col senno di poi, ancora di salvataggio per chi commenta, si può dire che era nell'aria.

Fabio è un giocatore di livello altissimo, capace di autentiche imprese (come eliminare, uno dopo l'altro, E-fren Reyes e Earl Strickland dagli US Open) e dotato di uno straordinario dono, di quelli che non s'imparano sui libri di biliardo: la capacità di divertire il pubblico come pochi altri. C'è gente che vince di più, che magari fa un errore in meno in situazioni calde, come lo stesso Niels Feijen o magari Ralf Souquet. Di loro si possono ammirare la solidità, la costanza e l'indubbio talento, ma, alcune volte, sono talmente «perfetti» da rasantare la noia.

Quando vince Petroni, invece, gli spettatori saltano sulla sedia, partecipano, sempre civilmente, all'impresa di «The Fabulous» e sono portati, dallo stesso campione romano, a vivere attivamente le emozioni di una



Il maltese Tony Drago

finale.

È stato così che, anche nel favoloso Hotel Torrequebrada di Benalmadena, vicino a Malaga, una ampia tribuna, gremita all'inverosimile, è esplosa in un boato quando Fabio ha imbucato l'ultima 9, tagliando il traguardo di una finale che, sebbene per nulla combattuta, è stato un vero e proprio Petroni-show, con risate e battute alternate a colpi straordinari.

Con Feijen, si è detto, non c'è stata storia, anche grazie ad un paio di episodi favorevoli al romano, che in momenti decisivi hanno incanalato il match verso la giusta (per noi, n. d. r.) direzione. Addirittura, nel momento dell'esultanza finale, il neo-campione ha indicato, come solo lui sa fare, il proprio «posteriore» al pubblico, ironizzando sulle concessioni ricevute dalla Dea Bendata.

La partita più critica sulla strada del titolo è stata, per Fabio, la semifinale contro Oliver Ortmann, supercampione tedesco già Campione del Mondo, Europeo e vincitore, negli anni, di tutto ciò che si può vincere. Dopo



Una panoramica dell'arena di gioco



L'azzurro Bruno Muratore

un inizio equilibrato, Petroni ha saputo tirare fuori il meglio di sé negli attimi cruciali, aggiudicandosi il posto il finale con un netto 10-6.

Sembra, finalmente, che il nostro miglior giocatore abbia finalmente preso coscienza della propria forza, che dovrebbe, questo è certo, portarlo ai vertici delle maggiori competizioni mondiali. La costanza di risultati degli ultimi tempi (molte gare, nazionali ed internazionali, vinte, un altro paio di podi negli Eurotour e sempre nei primi 16 nell'ultimo anno), US Open a parte, è un netto segnale di maturazione per un campione che i numeri li ha sempre avuti, ma che a volte è stato ostacolato proprio dal temperamento mediterraneo, raro in un vincente al biliardo americano, che rende tanto entusiasmanti le sue vittorie.

In una recente intervista al nostro gior-



Feijen: poca fortuna per lui in finale

nale Fabio ha dichiarato che il suo traguardo è vincere il Mondiale. Per il Petroni che abbiamo avuto la fortuna di ammirare in Spagna e nelle sue più recenti apparizioni questo sogno non sembra così irrealizzabile, il suo livello di gioco non ha niente da invidiare a molti che sul tetto del pool mondiale ci sono già stati. Magari con un po' di fortuna, che a biliardo serve sempre.

Il bilancio azzurro, Fabio a parte, nella kermesse spagnola, è stato comunque molto positivo, con la conferma ad alti livelli di Bruno Muratore, giunto quinto dopo aver battuto con una prova eccezionale il «mitico» Tony Drago, e ben tre altri italiani nei sedicesimi di finale: Giorgio Margola, già campione europeo seniores, il redivivo Gabriele Cimmino, che dopo alcuni anni di assenza dalle gare internazionali sta tornando in buona forma, e l'esordiente napoletano Angelo Salzano.

Proprio su quest'ultimo vale la pena soffermarsi per raccontare una bella storia. Salzano, che non aveva mai partecipato a competizioni di questo livello, è una «Serie B» (ancora per poco) della Federbiliardo. Qualche settimana prima del torneo, un'encomiabile iniziativa del Club 70, sala biliardi romana, ha fatto sì che si svolgesse un torneo di qualificazione riservato ai giocatori appartenenti alle categorie B e C. Un modo giusto, a nostro parere, di incentivare anche la «base» ad avvicinarsi al massimo livello europeo, facendo esperienza anche se, presumibilmente, non molta strada nella competizione.



Fabio stringe tra le mani l'ambito trofeo: è la sua seconda affermazione in una prova Eurotour

Il signor Salzano da Napoli, invece, non è parso d'accordo con le previsioni e, dopo aver staccato il biglietto per Malaga, non si è fatto problemi eliminando candidamente, uno dopo l'altro, fior di giocatori come il campione uscente Christian Reimering, regolato per 10-6 dalla splendida incoscienza agonistica di Angelo, la «matricola d'oro» dell'Open spagnolo.

Notizie positive, quindi, e nessun modo migliore per finire il 2006 ed iniziare, con il giusto entusiasmo, il nuovo anno, con ancora nelle orecchie il «po po po» levatosi dal pubblico dopo un altro trionfo azzurro, a Benalmadena come, qualche mese prima, a Berlino. E allora, parafrasando un illustre commentatore, abbracciamoci forte, vogliamo tanto bene e... giochiamo a biliardo, sempre di più.

di Francesco Tomati

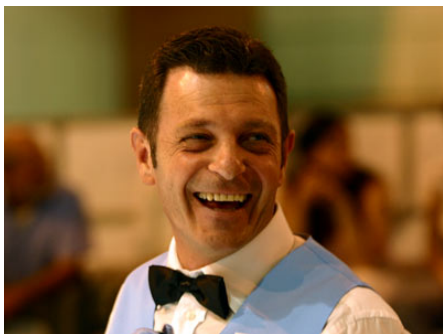
IL BLOG DELLA   
BW Magazine

www.biliardoweb.com

INTERVISTA: GUSTAVO TORREGIANI

Il due volte Campione del Mondo si racconta alla nostra redazione

Apriamo il nuovo anno intervistando uno dei massimi esponenti del biliardo argentino in Italia: Gustavo Torregiani. Nel suo palmarès vanta ben due titoli Mondiali conseguiti nel 1989 a Chiasso e nel 1990 a Brescia, città che tutt'ora lo ospita, e di due Gran Prix di Goriziana a Saint Vincent (2002 e 2003). Gustavo Torregiani nasce a Leones (Argentina) il 07 Aprile del 1962, oggi risiede a Rezzato (BS) con la moglie e tre figlie: Victoria, Florencia e Camila. Proviamo a conoscerlo un po' meglio:



Gustavo Torregiani

BW: Quando sei arrivato in Italia? E' stato il biliardo che ti ha portato qui?

«Sono nato a Leones e ho vissuto sempre lì fino al mio trasferimento in Italia che è avvenuto nel 1991. E' stato proprio il biliardo a portarmi qui. Dopo aver vinto il secondo mondiale ho ricevuto un'offerta da un grosso sponsor che non potevo rifiutare e mi sono trasferito con la mia famiglia in Italia.»

BW: Quando hai iniziato a giocare a biliardo e come sei arrivato al tavolo verde?

«Da piccolino, mio padre, appassionato del gioco delle bocce, mi portava sempre con lui, ma le bocce mi annoiavano... così, per passare il tempo, mi facevo aprire un biliardo e passavo le ore a tirare. A 15 anni mi sono dedicato con passione a questo gioco, non ho mai avuto un "maestro" ma in Argentina si usava, e si usa tutt'ora, giocare molto in coppia. Così, ho "rubacchiato" qua e là ai giocatori esperti con cui avevo la possibilità

di giocare.»

BW: Hai vinto numerosi e prestigiosi premi, c'è una vittoria che ricordi in particolare? E perché?

«Il primo mondiale senz'altro, nel 1989, avevo appena 27 anni e non avevo mai vinto niente di prestigioso prima: non ero nemmeno stato campione Argentino. Lo sono diventato l'anno successivo, a cavallo tra il primo e il secondo mondiale.»

BW: La sconfitta che ti ha lasciato l'amaro in bocca?

«Sicuramente quella a Montesilvano contro Salvatore Mannone, in finale nella World Cup Pro. Era la finale di un Mondiale e perdere in quella maniera mi ha davvero lasciato l'amaro in bocca, per quanto fossi felice per Salvatore Mannone, giocatore che per altro stimo molto.» Per chi non ricordasse, quella finale fu decisa da una "contro-steola" di Mannone su una steola di Torregiani, in uno degli ultimi tiri dell'incontro, Mannone, nell'intervista del mese di Ottobre, lo ricorda ancora come uno dei tiri migliori che ha eseguito in carriera.

BW: Cosa conta di più per vincere a biliardo oggi? Talento, conoscenza, fortuna? E in che percentuale?

«Secondo me manca una variabile alle tre che hai citato: il sacrificio. Senza questo non vai da nessuna par-



Gustavo Torregiani ai Mondiali di Siviglia del 2006



Gustavo Torregiani al tiro.

te, è una costante fondamentale. Per la percentuale direi che possiamo tranquillamente dire: 30% talento, 30% conoscenza, 30% sacrificio e 10% fortuna. La fortuna forse merita qualche punticino in più, quella ci vuole sempre.»

BW: Goriziana, italiana o tutti doppi?

«Italiana, senza dubbio. E' il gioco che conosco dalla A alla Z, poi la mia preferenza va ai Tutti Doppi e infine alla Goriziana. Sembra un paradosso detto da uno che ha vinto per due volte il Grand Prix di goriziana, ma per me è stato quasi più difficile vincere a Saint Vincent che al Mondiale.»

BW: Tra tutti i tiri che esegui in partita, ce n'è uno in particolare che tutti ti invidiano: lo sponda-palla.

Solitamente con lo sponda-palla si cercano i punti e la messa diagonale. Ci sono delle posizioni in cui tu stai più attento a mettere la tua bilia «a colla» in sponda lunga, che a tutto il resto?

«La sponda palla è un tiro di attacco quando la bilia è vicina a sponda lunga, meglio ancora se vicina a lunga e a corta, altrimenti è un tiro prettamente di difesa. Nella difesa, uno degli scopi è proprio quello di cercare di mettere la propria bilia "a colla" in modo che sia inattaccabile per l'avversario nel tiro successivo.»

BW: Si parla molto del biliardo con le buche e, come tu saprai già, la serie A l'anno prossimo giocherà su questi biliardi. Tu l'hai provato? E che ne pensi in generale?



Torregiani esulta per la sua seconda vittoria al Palais di Saint Vincent.

«Beh, io sono nato sul biliardo con le buche, in Argentina si gioca ancora oggi su quei biliardi.

Se sono a favore o meno non dipende sicuramente dal tipo di gioco, ma dalla motivazione che spinge l'introduzione di questa specialità. Se è puramente economica e mira all'ennesimo esborso da parte della base, allora non sono d'accordo.

Già la seria A, quest'anno, organizzata così com'è non va: non bisogna togliere spazio alle competizioni in Tv, altrimenti è la fine.» (Gustavo si riferisce al fatto che l'anno scorso la Serie A era in concomitanza con le prove BTP e ripresa dalla Rai, mentre quest'anno sembra che non lo sarà più - Ndr) «Se introdurranno le buche... sarà da vedere, è ancora presto per parlarne ma per me si rischia di fare un buco nell'acqua.»

BW: Chi è l'avversario che temi di più quando lo incontri in gara?

«Non ho avversari che temo di più o di meno, cerco di fare il mio gioco. Ho, come tutti i giocatori di biliardo, la mia "pecora nera" che è Zito, con lui ho perso delle partite incredibili. Io credo che, inconsciamente, con alcuni giocatori partiamo inevitabilmente vincenti e con altri meno. La sicurezza conta molto durante una partita ma ovviamente di questo ci rendiamo conto solo alla fine dell'incontro.»

BW: Non partecipi alle prove BTP, però fai il campionato a squadre di serie A. Sappiamo, da voci di corridoio, che hai un rapporto un po' conflittuale con la F.I.Bi.S., hai voglia di raccontarci perché?

«Questo non è proprio vero, nessun rapporto conflittuale con la F.I.Bi.S. e i miei rapporti di collaborazione con alcuni giocatori della Federazione e alcuni dirigenti della New Project lo dimostrano.

Non partecipo alle prove BTP per un semplice motivo. Quando siamo rientrati, dalla Biliardo Pro in Federazione, ci hanno imposto di rifare le selezioni partendo dalla base. Io, in quanto giocatore straniero, sono stato retrocesso a Nazionale Straniero (una categoria fantasma), ma altri giocatori sono stati retrocessi in prima categoria (Venerando, Caria, Mannone, Albrito e tanti altri). Non ritenevo, come non lo ritengo tutt'ora, che quella sia stata la scelta giusta: secondo me si doveva fare, casomai, una selezione tra i professionisti della Biliardo Pro e i professionisti della F.I.Bi.S. e retrocedere a Nazionali quelli che non superavano la selezione.

Al di là di questo, attualmente, il dialogo con la federazione per me è sempre aperto.»

BW: In Inghilterra i giocatori di snooker sono visti come dei veri sex symbol, come negli USA i giocatori di pool e in Italia? Secondo te il giocatore di biliardo ha un suo fascino?

«Secondo me sì. Tutto questo accadeva quando il biliardo andava spesso in televisione, all'epoca di Telepiù eravamo seguiti da molte donne. Ricordo con piacere che una volta stavamo passeggiando io ed Eliomar Berruti e per la strada, una coppia settantenne ci ha riconosciuto e ci ha

fermato per chiederci se eravamo... quelli del biliardo!»

BW: Nel tempo che non dedichi al biliardo cosa fai? Hobby, studi, altri sport...

«Cerco di dedicarmi alla mia splendida famiglia innanzitutto, e poi ad altre attività professionali che sto seguendo, purtroppo non vedo futuro nel biliardo, almeno per come stanno le cose adesso.

Mi piace tutto lo sport in tv, Formula uno, Moto Gp, ma anche gli sport minori. Il calcio lo vivo in prima persona, andando allo stadio oltre che seguendo gli incontri in televisione.»

La domanda è inevitabile... Cosa tifi? «Tutto fuorché Juventus!» dice senza pensarci tanto su, sorride... «Scherzi a parte, simpatizzo Roma.»

BW: Hai un rapporto consolidatissimo con la Nord-Italia, lavori da molto tempo con loro? E che tipo di stecca usi adesso?

«Sì, mi sono sempre trovato bene con tutta la famiglia Longoni. E' un rapporto molto solido e coinvolgente, sia sul piano commerciale che tecnico, domani ad esempio sono da loro tutto il giorno. Ora gioco con una stecca con manico in legno e puntale in fibra (lithium), per il gioco dei birilli è il massimo secondo me.»

Gustavo torna al suo allenamento, che aveva gentilmente interrotto al mio arrivo in sala (l'Accademia di Brescia) e a me non resta che ringraziarlo per la disponibilità concessa.

di Paola Luzzi



Un'altra immagine di Gustavo Torregiani impegnato in una delicata esecuzione

III TROFEO CITTA' DI MODICA

In Sicilia la carambola nazionale conosce il suo momento più alto della stagione. Zanetti trionfa su tutti



Panoramica di Modica

Una settimana intera dedicata alla carambola 3 sponde: la città di Modica per il terzo anno consecutivo ha così rinnovato il proprio impegno per portare il meglio della carambola italiana nella splendida città barocca, ricca di suggestivi siti architettonici ed accogliente come nelle migliori tradizioni del popolo siciliano. Grazie all'intraprendenza di pochi appassionati e con l'indispensabile aiuto economico e organizzativo di generosi sponsor, la manifestazione ha avuto un successo senza precedenti ed il riconoscimento incondizionato di tutti i partecipanti.

Un pensiero affettuoso e commosso va a Roberto Turlà, sicuramente il più dinamico di tutti e factotum degli eventi modicensi degli ultimi anni: un grave problema personale lo ha costretto a rimanere lontano dalla sua città. La sua mancanza si è sentita non per l'organizzazione, tutto è filato liscio per la bravura dei suoi amici che lo hanno sostituito, ma per il calore e la passione che contraddistinguono Roberto e che magicamente lui riesce a comunicare sia a tutti i partecipanti che al pubblico presente;



Marcello Antoci

Marco Zanetti ha dato il meglio di sé, conseguendo un risultato di livello mondiale, e dedicando la sua vittoria all'amico Roberto. Prima di passare al resoconto tecnico, un ringraziamento particolare al sig. Bartolo Fiore, proprietario del CSB La Biglia, sede del torneo, e al suo socio Enzo Galfo, nonché a Marcello Antoci che ha in parte sacrificato il suo ruolo di giocatore per sostituire Roberto Turlà nella direzione di gara.

Come detto in precedenza, Marco Zanetti ha vinto senza particolari difficoltà: il suo obiettivo primario era quello di giocare al top e lo ha fatto raggiungendo una media eccellente; stranissima coincidenza, ha fatto la stessa media dell'anno scorso, cioè 1,764. Tra i non siciliani, solo Mancini è riuscito a entrare nel gruppo dei finalisti, chi scrive non ci



Marco Zanetti

riesce per un soffio, perde la qualificazione per un punto in meno nella serie prolungata dopo il tie-break; Il trevigiano Di Biasi perde le sue due partite nel girone giocando ben al di sotto delle sue reali potenzialità. Dei tre giocatori provenienti dalla Sardegna, solo Smajlovic si difende bene ma è secondo nel girone e non passa il turno eliminatorio. Sono quindi i siciliani a fare ancora la parte del leone; le loro medie sono molto positive e oltre ai soliti Papa e Basile, in passato già saliti sul podio nei vari campionati italiani, si è messo stavolta in particolare risalto il catanese Mimmo Mingiardi: la sua media generale era quasi di 1.200 prima dell'incontro dei quarti di finale con Oddo; ancora una

volta l'esperienza e la bravura hanno avuto la meglio e così Mingiardi ha dovuto cedere il passo al sempreverde palermitano ma conservando una media di 1.163, la migliore mai ottenuta da un giocatore, fatta eccezione naturalmente per Zanetti.

Oddo in semifinale si incontra di nuovo con Papa: questi lo aveva battuto nel girone di qualificazione e molti pensavano ad un bis per il più giovane giocatore; invece Oddo imposta una partita con perfetta tattica, anziché difendersi lo attacca sin dalle prime battute; Papa però lo insegue senza perdere una ripresa. A metà partita la svolta, Oddo infila una serie e poi sbaglia pochissimo: la partita è sua e così ancora una volta la finale vede di fronte gli avversari di sempre, Zanetti e Oddo. Marco in finale non vuole sorprese e conduce la gara come solo lui sa fare; Oddo non riesce mai ad impensierire l'avversario e così il magnifico trofeo è per la terza volta del beniamino del pubblico, Marco Zanetti.

Tra tutti gli altri bravi giocatori, una segnalazione particolare va ancora al catanese Bitetti, vincitore nel 2006 del campionato italiano juniores e che qui conferma il suo naturale talento con un onorevole 14° posto ed una media di 0.676. Durante la cerimonia di chiusura, tra gli altri, ha anche preso la parola il Presidente Fibis della sezione carambola, Salvo Oriti, che si è complimentato per il successo della gara, augurandosi anche che in futuro si possa ripetere una così importante manifestazione.

di Roberto Garofalo



Salvatore Papa

UK CHAMPIONSHIP: I GIOVANI POSSONO ATTENDERE...

Rivincita dei «veterani» a York
Peter Ebdon si aggiudica il suo secondo Slam in carriera

L'articolo sul recente Grand Prix di Aberdeen, dominato dai giovanissimi, si era chiuso con una domanda: «nel prossimo Campionato del Regno Unito assisteremo al riscatto dei grandi campioni?» Beh, pare proprio che le cose siano andate così... il confronto tra la somma delle età dei finalisti non lascia dubbi: 45 anni al Grand Prix, 73 allo UK Championship!

Evidentemente la formula tradizionalmente adottata in questo torneo (il secondo per importanza della stagione), ovvero l'eliminazione diretta con partite al meglio dei 17 frame sin dal primo turno, favorisce i giocatori che alla lunga possono far valere i diritti dell'esperienza; prova ne fu la finale raggiunta lo scorso anno dal 49enne Davis, sconfitto in quell'occasione da Ding Junhui.

Ma... come sarebbe? Il cinese ha solo 19



Ding Junhui, campione in carica

anni! E tutto questo discorso sull'esperienza? Ebbene, crediamo che il giovane Junhui meriti davvero una menzione a parte: qualificato per le finali della Premier League, si è dovuto ritirare per partecipare ai giochi asiatici dove ha dominato vincendo l'oro in singolare, in doppio e a squadre. Senza un solo giorno di sosta, altro volo intercontinentale e via col Campionato del Regno Unito... e crediamo che solo la stanchezza (giocava per il nono giorno degli ultimi dieci) e il fatto di trovarsi di fronte al suo mentore Peter Ebdon, gli abbiano impedito di ripetere l'affermazione dell'anno scorso. Ma, se mai fosse stato necessario, il cinese ha dimostrato anche in questa occasione una forza devastante, dando credito alle parole di chi prevede un suo impatto sul mondo dello snooker simile a quello che ebbe Tiger Woods nel golf.

Tornando alle vicende di questo UK



Neil Robertson: uscita prematura dal torneo per l'australiano

Championship, il secondo turno vede l'uscita a sorpresa di Neil Robertson (prima partita per lui), fresco vincitore del suo primo ranking tournament, per mano del finlandese Robin Hull. Va detto che Hull è un giocatore molto solido, uscito vincitore dalle prequalifiche (eliminando, tra gli altri, Jimmy White) e da un primo turno contro l'inglese Bond. E' anche più abituato a dare il meglio di sé in situazioni «defilate», senza il grande pubblico ad assistere, come accade nei primi giorni di gara al Barbican Centre per via dei numerosi tavoli impegnati contemporaneamente. In questo senso, invece, l'australiano Robertson ammette: «Era la prima volta che giocavo in queste condizioni da un po' di tempo a questa parte... il pubblico e la TV tirano fuori il meglio di me, ma questo tavolo mi ha riportato sulla terra, e il mio avversario ha giocato bene».

Anche il campione del mondo 2005 Shaun Murphy paga pegno, superato 9-3 da un redivivo McManus, che disputa un buon torneo arrendendosi a Davis negli ottavi di finale.

Gli altri favoriti passano il turno, anche se uno dei protagonisti più attesi, Ronnie O'Sullivan, se la vede davvero brutta contro l'inglese Walden; «the rocket» critica duramente la qualità dei materiali di gioco a fine partita: «Non si tratta del peggior tavolo sul quale abbia mai giocato, ma qualcosa di molto vicino... se non fosse stato per quella sponda, Ricky avrebbe vinto 9-7, quindi in qualche modo la cattiva qualità del tavolo mi ha aiutato a superare il turno».

Ottavi di finale senza grandi sorprese (se si eccettua la sconfitta di Doherty per mano di un comunque ottimo Perry, ben

capace di simili exploit), ma ricchi di incontri interessanti tra cui Hendry-Williams (il gallese gioca alla grande nella sessione serale, ma aveva accumulato troppo distacco in quella pomeridiana per poter sperare in una vittoria contro il determinato supercampione scozzese), Stevens-Junhui (grande prova del cinese, che continua a dichiararsi preoccupato per la stanchezza ma surclassa comunque gli avversari) e O'Sullivan-Maguire (Ronnie chiude 5-3 la sessione pomeridiana e poi infila 4 frame consecutivi alla ripresa del gioco).

L'edizione 2006 del Campionato del Regno Unito resterà molto a lungo nella memoria degli appassionati... e ci resterà per un episodio accaduto nei quarti di finale. Non ce ne vogliamo John Higgins (in forma smagliante, spazza via anche Perry per 9-3), il campione del mondo Dott (che supera con autorità l'intramontabile Davis) e Peter Ebdon, che riesce a prevalere sul suo pupillo Junhui... ma l'incontro che resterà nella storia dello snooker è indubbiamente quello tra Hendry e O'Sullivan.

Lo scozzese parte alla grande... sembra tornato quello dei vecchi tempi, non lascia quasi nessuna chance a O'Sullivan e



Stephen Hendry, di nuovo ai vertici

si porta rapidamente sul 4-0. L'inglese muove finalmente il tabellone grazie a un quinto frame mal giocato da entrambi, e si mette in serie nel sesto. Si porta 24-0 ma perde posizione sulle rosse; tenta comunque l'imbucata, fallendola... e in questo momento succede l'incredibile: O'Sullivan stringe la mano al suo avversario e all'arbitro dicendo «Per oggi ne ho abbastanza» ed esce dall'arena, concedendo la partita! E' grande lo sconcerto tra il pubblico e lo stesso Hendry, nessuno ha la più pallida idea di quali possano

essere le motivazioni dietro a un simile gesto, mai visto prima...

In seguito O'Sullivan si scuserà, giustificandosi con motivazioni per la verità poco convincenti... di fatto quello che è



Ronnie O'Sullivan:
«Per oggi ne ho abbastanza»
Si ritira ed esce dall'arena

emerso ancora una volta con grande evidenza è la fragilità caratteriale del talento inglese, il quale ha notoriamente sofferto di depressione in passato, minacciando più volte il ritiro dalle competizioni, oltre a vari problemi personali che hanno inevitabilmente segnato in negativo alcune fasi della sua carriera. E' indubbiamente il personaggio n° 1 dello snooker mondiale, e probabilmente parte del suo fascino è dovuta anche a queste sue debolezze; giocatori e organizzatori hanno avuto parole di conforto per lui, ma non è escluso che debba incorrere in qualche sanzione disciplinare, per un comportamento che certo ha avuto poco a che fare con quello di un professionista.

Ma tant'è... Hendry è in semifinale e ha finalmente la possibilità di competere per una vittoria di prestigio, dopo mesi e mesi di piazzamenti che comunque gli sono valsi il primato in classifica generale. Ma per tentare l'impresa deve prima superare l'ostacolo Dott, che si preannuncia tutt'altro che agevole... il campione del mondo ha un atteggiamento completamente diverso rispetto all'anno scorso, il suo gioco è più rapido e spumeggiante, e gli si legge in volto una convinzione dei propri mezzi mai vista prima.

Prima sessione piuttosto equilibrata, che Hendry riesce comunque a chiudere in vantaggio per 5-3. Straordinario Dott nella prima parte della sessione serale: è il dominatore assoluto del tavolo, e break di 96, 92 e 85 lo portano avanti per 7-5. Sembra che possa finalmente ottenere la sua prima vittoria contro il 7 volte campione del mondo, ma è a questo punto che Hendry mette in gioco classe ed esperienza, si riporta in parità con un centone e un mezzo centone, per poi chiudere con un bellissimo 93 e approdare così alla sua decima finale del Campionato

del Regno Unito (un record assoluto, al quale potrebbe aggiungere quello delle vittorie - a pari merito con Davis - se dovesse vincere il match decisivo).

La seconda semifinale sarà certamente ricordata come la miglior partita del torneo, disputata tra due campioni in forma eccezionale, determinatissimi, ottimi realizzatori e sopraffini strateghi del gioco. Ne viene fuori una battaglia durissima, colpo su colpo, nella quale un solo grave errore (una facile rossa fallita da Higgins sul 7-6 Ebdon) determinerà il risultato finale in favore dell'inglese, il quale sfiora anche la serie massima da 147 durante l'incontro. A fine partita, a testimonianza di quanto detto poco sopra, Ebdon (che esce dall'arena danzando per la gioia) dichiara: «*Non sono mai stato tanto orgoglioso di me stesso [...] Per molti versi devo giudicarla come la mia vittoria più bella di sempre. La qualità del match è stata allucinante, guardavo John e avevo la sensazione che non avrebbe mai ceduto, ma io avevo la stessa consapevolezza di me stesso. Era come un incontro tra la forza irresistibile e l'ostacolo inamovibile...*»

La finale

Siamo dunque all'ultimo atto (al meglio dei 19 frame), che vede leggermente favorito Hendry: il campione scozzese ha fame di vittoria, e si sente un leone dopo la rimonta con la quale ha demolito Dott in semifinale.

L'inizio della sessione pomeridiana sembra preannunciare che questo sarebbe stato «il suo giorno»: gioca nel complesso discretamente (eccezionale la percentuale delle imbucate lunghe, così come quella di Ebdon a onor del vero), ma le bilie rotolano decisamente dalla sua parte... Un episodio su tutti: sul 2-1 Hendry, Ebdon è in serie da 48, si appresta a imbucare una blu e riportarsi di tre sponde in zona di attacco delle rosse; lungo questo percorso incoccia nella marrone, che finisce in buca di centro... Hendry prende in mano il gioco e si porta sul 3-1. Ma Ebdon dimostra grande consapevolezza di sé e nervi d'acciaio, sciorinando serie da 60, 83 e 135 che lo portano avanti 4-3. Sembrava suo anche l'ottavo frame, ma l'ennesimo episodio sfortunato porta Hendry all'intervallo su un 4-4 che, per quello che si è visto in campo, poteva essere sicuramente un 6-2 per l'avversario.

Dagli spogliatoi, tuttavia, rientra solo Ebdon... per i primi 4 frame della sessione serale Hendry è inesistente: le sue percentuali di imbucata crollano, e nel suo sguardo dopo ogni errore si legge

tutta l'amarezza del campionissimo che dentro di sé sente ancora di poter spaccare il mondo, ma vede le bilie che non gli rispondono più come un tempo.

Ebdon, dal canto suo, comincia a sentire anche lui la pressione della vittoria da siglare, e comincia a sbagliare qualcosa... sull'8-4 sembra tutto finito, ma l'inglese combina un «disastro» che rimette in moto Hendry: lo scozzese vince quel frame e il successivo, con un'imponente serie da 116. Improvvisamente sembra che il vento sia cambiato: tutto poteva tornare in discussione... fino all'ennesima imbucata non difficile fallita da Hendry, che concede al suo avversario la boccata di ossigeno di cui necessitava. Ebdon



Peter Ebdon è il nono giocatore nella storia ad aver vinto sia il titolo mondiale che il Campionato del Regno Unito

chiude al sedicesimo frame con una bella serie da 70, da grande campione qual è. Le sue lacrime durante la premiazione testimoniano quanto impegno e dedizione abbia messo negli allenamenti per questo torneo (che gli frutta anche un quarto posto nella classifica provvisoria), lontano dalla sua Dubai dove la moglie e i figli lo stavano guardando via internet. Peccato per Hendry, il quale avrebbe desiderato la vittoria almeno quanto il suo rivale; fa comunque piacere averlo rivisto ai massimi livelli, e le sue dichiarazioni del dopo-finale non possono che far ben sperare i suoi numerosi fan.

A gennaio si riprende col Masters, altra super-classica dello snooker: non si giocherà per la classifica mondiale, ma il prestigio che può dare una vittoria a Wembley va ben oltre qualsiasi calcolo statistico... a presto allora, e buon biliardo a tutti!

di Enrico Galli

L'ITALIA VINCE IL TRIANGOLARE DI CHIASSO

In finale ha la meglio sull'Argentina per 7 a 4. Terza la Svizzera

Il 6 e 7 gennaio, nella cittadina svizzera di Chiasso, si è svolto il triangolare per squadre Nazionali in memoria di Giuseppe Bianchi, scomparso lo scorso anno.

L'evento, organizzato dalla Federazione Svizzera Biliardo (FSB) in accordo con la Fibus, è stato allestito nel locale dotato di 6 biliardi «5 Quilles» sito in Chiasso, e non prevedeva premi in denaro ma la conquista del trofeo in argento che sarà rimesso in palio l'anno prossimo e conquistato definitivamente solo alla terza vittoria consecutiva.

Ai nastri di partenza anche la nazionale di casa, capitanata da Giampiero Rosanna (passato di recente a vestirne i colori) e completata da Orazio Aime, Vito Cipolla e Franco Rocco. Tutti nomi poco conosciuti, ma che indub-



Gianpiero Rosanna

biamente tradiscono la provenienza d'origine di questi giocatori... Le altre formazioni partecipanti sono le due rappresentative attualmente regine del nostro sport: l'Italia, formata da Gianni Bombardi, Salvatore Mannone, Daniele Montereali e Marco Sala e l'Argentina, che schierava Gustavo Torregiani, i fratelli Juan e Nicolas Fillia e Gustavo Longo.

La formula di gioco prevedeva tutte partite all'italiana e precisamente: 4 singoli ai 100 punti, 2 doppi ai 120 ed una staffetta finale ai 200 punti; ogni singolo metteva in palio 1 punto, ogni doppio 2 e la staffetta conclusiva 3, per un totale di 11 punti a disposizione per ogni incontro.

Sabato 6, primo giorno di gara, il



Juan Fillia

match di apertura vedeva la netta predominanza dell'Argentina sulla Svizzera, con un perentorio 10 a 1. Il punto della bandiera per gli elvetici veniva conquistato da Rosanna, vincente su Longo.

Di seguito esordiva alla grande l'Italia, che rifilava ai padroni di casa un altrettanto netto 11 a 0.

Il terzo incontro vedeva opposte Argentina ed Italia: al termine delle partite di singolo e doppio il punteggio si fermava sul 4 a 4. Decisiva, quindi, la staffetta finale: l'Italia partiva in sordina e concedeva agli avversari un cospicuo vantaggio che permetteva all'Argentina di ottenere la vittoria ed il conseguente accesso alla finale di domenica.

Il giorno seguente gli azzurri affrontavano per la seconda volta gli svizzeri;



Daniele Montereali

ed anche in questa occasione il dominio italiano era indubbio: l'incontro veniva sospeso al termine del primo doppio, sul 6 a 0 utile matematicamente al passaggio alla finale.

A giocarsi il trofeo, quindi, erano nuovamente opposte Italia ed Argentina, in rispetto al pronostico della vigilia. Ed anche in finale il punteggio appariva incerto fin dai primi incontri. Nei singoli Torregiani aveva la meglio su Bombardi, Juan Fillia su Sala mentre Mannone si imponeva su Longo e Montereali (fresco vincitore del Gran Premio di Saint Vincent) batteva Nicolas Fillia. Anche i doppi sancivano il pareggio, con una vittoria per parte. Come nel giorno prima, era decisiva la staffetta ai 200 punti: ed anche in que-



Gianni Bombardi

sta occasione l'Argentina partiva meglio, e l'Italia si trovava costretta al recupero.

Ma questa volta gli azzurri riuscivano a colmare lo svantaggio iniziale e con la vittoria nella staffetta piegavano definitivamente l'Argentina, conquistando il successo finale per 7 a 4.

Il prossimo appuntamento col biliardo di vertice, dopo la pausa per il periodo di festività, sarà a Frosinone dal 15 al 21 gennaio, dove si disputerà la 2° prova del circuito B.T.P.

Diamo appuntamento a tutti al numero di febbraio per un ricco reportage!

di Enzo Olivo

Si ringrazia per la gentile collaborazione il sig. Gianni Bombardi

UOMINI CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL BILIARDO

Profili di personaggi che hanno segnato tappe fondamentali

La storia del biliardo si perde nella notte dei tempi... abituati alla tecnologia che i materiali moderni offrono, stenteremmo a credere che gli antichi potessero divertirsi a spingere bilie di avorio con nude bacchette di legno, su tavoli che non assomigliano neppure vagamente a quelli utilizzati oggi.

Ma attraverso quali passi il gioco del biliardo si è trasformato in quello che conosciamo attualmente? Quali sono i personaggi che più hanno influenzato questi cambiamenti, e attraverso quali scoperte? Eccovi un primo, piccolo excursus su questi (a loro modo) «grandi del biliardo»

JOHN WESLEY HYATT

Inventore delle biglie sintetiche



L'inventore della prima materia plastica nel mondo. La sua scoperta della Celluloide nel 1869, rivoluzionò non solo la palla del biliardo ma innumerevoli industrie in tutto il mondo. La sua ricerca

nel campo ebbe inizio per un premio di 10.000 dollari messo in palio per la sostituzione delle biglie di avorio con altre di diverso materiale.

Oggi si può affermare con certezza che la plastica ebbe origine come risultato di una ricerca per il biliardo, volta ad ottenere una perfetta biglia.

CAPTAIN MINGAUD

Inventore del cuoio per la stecca di biliardo



Inventò nei primi anni del 1800 la punta di cuoio per le stecche del biliardo. Era stato imprigionato in Francia per ragioni politiche e fu autorizzato ad usare un biliardo

all'interno della cella; diventò un maniaco del gioco. Si interessò anche alla scienza e studiò a fondo la fisica del movimento delle biglie sul tavolo di biliardo. Con la sua invenzione della punta in cuoio, trasformò la stecca in uno strumento scientifico. Scoprì così la

«magia» dei colpi con l'effetto laterale e verticale; sembra sia stato il primo a far uso del «massè». Mingaud scoprì infatti che alzando la stecca verticalmente, si poteva imprimere alla biglia un effetto di rotazione straordinario, sia laterale che longitudinale, facendo sì che la biglia si potesse muovere in direzioni impensate.

JOHN THURSTON

Portò la fabbricazione dei tavoli di biliardo verso un concetto industriale

Inventore inglese e fabbricante di biliardi, con l'avvento dell'industrializzazione cominciò la costruzione in massa di tavoli. Inventò anche il piano in pietra di ardesia; insoddisfatto del rendimento di gioco su un piano di legno, cominciò a pensare all'uso di nuovi materiali. La sua scoperta risale al 1826. Il notevole peso del nuovo materiale usato costrinse l'uso di telai in legno molto più solidi e robusti. La sua innovazione è resistita al passare degli anni: ancora oggi il piano di ardesia è il materiale più usato per il tavolo da biliardo, anche se qualcuno ha già pensato e messo in opera materiali alternativi, come per esempio il marmo.

CHARLES GOODYEAR

Scoprì come vulcanizzare (*) la gomma

Scoprì il processo di vulcanizzazione delle gomme. L'applicazione della sua scoperta rivoluzionò le sponde del biliardo, oltre naturalmente centinaia di altre industrie. La gomma vulcanizzata era stabile e consistente, al contrario della gomma usata in precedenza: la vulcanizzata resisteva a notevole calore e freddo intenso. John Thurston fu il primo ad usare la scoperta di Goodyear nella costruzione delle sponde del biliardo. Il risultato fu di una risposta affidabile e non più imprevedibile, permettendo un gioco stabile e lineare. La gomma vulcanizzata è ancora oggi usata per le sponde del biliardo. Charles Goodyear ricavò ben poco dalla sua scoperta: fu messo in prigione per debiti, la sua compagnia fallì e lui morì in estrema povertà.

(*) La vulcanizzazione è il processo per cui, mediante riscaldamento e con l'aggiunta di zolfo ed altri additivi, si



modifica la struttura della gomma rendendola più resistente e maggiormente utilizzabile per scopi pratici.

JOHN M. BRUNSWICK

Il primo grande nome nell'industria Americana del biliardo



Immigrò dalla Svizzera negli USA da giovane, nel 1819, lavorando nel campo del legno. Nel 1845 impiantò una fabbrica di biliardi. Per circa 150

anni Brunswick è stato il nome più famoso nel mondo del biliardo. Entrò in società con i suoi più grossi concorrenti, Julius Balk e Phelan & Collender; la nuova fabbrica si chiamò «Goliath» (Golia, il gigante) e divenne la più grande del mondo nel suo settore. Dopo la sua morte, nel 1886, il controllo passò alla sua famiglia. Per oltre 40 anni la compagnia vide successi incredibili e profitto oltre ogni attesa; entrò in seguito, e monopolizzò, l'industria del Bowling. Brunswick lavorò duro per migliorare l'immagine del biliardo, insegnando e regalando tavoli ad associazioni benefiche. Durante la grande depressione, la linea produttiva fu drasticamente tagliata, ma sopravvisse e ricrebbe molto floridamente. La fabbrica, durante tutta la sua esistenza, ha sponsorizzato migliaia di tornei di biliardo. Oggi Brunswick rimane il nome dominante nei tavoli da Pool degli Stati Uniti.

di Roberto Garfalo

IL «CARBURANTE» DELLA PASSIONE

Lettera alla redazione

«Quanto vincerò stasera io? Diecimila dollari... diecimila dollari in una sera!

Chi vuoi che mi batta!? ...»

Con questo modo di fare Eddie Felson ne «Lo spaccone», agli inizi degli anni sessanta, porta alla consacrazione il luogo comune del connubio più odiato dai veri appassionati di biliardo: panno verde e gioco d'azzardo, o più in generale panno verde e vincite in denaro.

Quanto tra i praticanti sia radicata tale concezione, quanti siano mossi dalla voglia di migliorarsi e da sano spirito di competizione piuttosto che dal puro stimolo della posta in palio, non sta a me giudicarlo. Ma un aspetto accomuna tutti quelli che vogliono o che vorrebbero misurarsi nelle varie gare sparse qua e là per l'Italia. Il biliardo, come quasi tutte le passioni, ha un costo. Un costo che si configura negli attrezzi di gioco, nell'«affitto» del tavolo, nelle trasferte spesso impegnative e nelle iscrizioni alle gare stesse. Un costo che per i più non è assolutamente trascurabile nel bilancio mensile.

Tutte le gare, dal livello più alto al livello più basso, tranne rarissime eccezioni, sono strutturate in maniera tale da prevedere premi in denaro per i primi classificati e per i vincitori di gironi e batterie. E proprio l'entità della somma in palio, spesso decreta l'importanza della manifestazione e si configura come discriminante per partecipare o meno ad un determinato torneo.

L'oggetto della mia lettera nasce dal fatto che tali montepremi sono quasi esclusivamente formati dai soldi ricavati dalle quote di iscrizione. Questo fatto comporta che per raggiungere somme degne di tale nome, fatalmente, si debbano imporre costi di accesso alle gare che finiscono per scoraggiare non pochi appassionati.

Spesso si discute sull'importanza del ricambio generazionale, sul come poter incentivare la crescita delle nuove leve e la diffusione del nostro sport tra i più giovani. Ma,

secondo me, non si fanno i conti con la realtà che un giovane, o un qualsiasi altro giocatore, deve affrontare per potersi misurare, e quindi migliorare, con altri giocatori. La grande maggioranza dei praticanti, dopo aver sostenuto le suddette spese varie, si trova a dover sborsare un minimo di 20/25 euro sapendo che, a meno di strabilianti sorprese, se ne tornerà a casa dopo una sola partita, o al massimo due. E riaffrontare i costi della trasferta senza neanche essersi reso conto di dove fosse. In proporzione agli iscritti i vincitori di girone, e a maggior ragione i vincitori finali, sono una strettissima minoranza e, in alcune realtà locali, magari sempre gli stessi. Questa situazione a mio avviso porta in breve tempo ad uno scoraggiamento e ad un'insostenibilità materiale nel perseguire la nostra passione.

Di contro, chi ha sostenuto gli stessi sacrifici ed è stato tanto abile da vincere rivendica il diritto a veder ripagati i propri sforzi, soprattutto economici, dettati, da trasferte, pernottamenti, spostamenti ecc.

Limitando il discorso alle gare di carattere interregionale, come si potrebbe coniugare l'esigenza di iscrizioni più abbordabili con la rivendicazione, da parte dei vincitori, di un congruo «risarcimento» per le fatiche e le spese sostenute? L'unica strada percorribile sembra essere quella che non prevede di ricavare il montepremi finale dalle quote di iscrizione alla manifestazione di interesse. E chi se non uno sponsor potrebbe mettere in palio premi per i vincitori in cambio di una buona pubblicità? Naturalmente non si ragionerebbe più in termini di denaro contante, ma in termini di buoni spesa più o meno consistenti. I premi forse più appetibili potrebbero essere buoni benzina, da cui il titolo della lettera, piuttosto che buoni spesa in attività di ristoro o di altro genere a carattere locale o nazionale.

Tralasciando il fatto che alcuni sporadici Eddie Felson sparsi per la Penisola potrebbero risentirsi nel non dover gareggiare più per gli

amati «dollari», questo sistema potrebbe portare diversi vantaggi.

Per prima cosa sarebbe possibile abbassare di molto le quote di iscrizione, a tutto vantaggio dell'affluenza alle gare anche per chi, come i giovani, è economicamente più svantaggiato. E maggiore è l'affluenza generale, maggiori potrebbero essere le possibilità di organizzare gare in quantità e meglio distribuite sul territorio. Ma forse questa è una prospettiva troppo proiettata al futuro.

Secondo, i vincitori avrebbero comunque un rimborso ai sacrifici fatti. I buoni benzina credo siano molto appetibili visto che gli spostamenti sono sicuramente tra le voci più gravose da mettere a bilancio a fine mese.

E terza, ma non trascurabile, la prospettiva di allargare la cerchia di aziende, anche molto importanti, che potrebbero essere interessate a legarsi al mondo del biliardo. In fin dei conti, per quanto se ne dica, il biliardo vanta tantissimi praticanti e moltissimi appassionati. Ha un bacino d'utenza assolutamente non trascurabile, ed è comunque trasmesso in tv a livello nazionale. E anche se la copertura televisiva è garantita solo per le gare di cartello a livello nazionale, si potrebbe sfruttare la forza del web per proporre spazi pubblicitari ad aziende ambiziose, sui vari siti di settore, istituzionali e non, che registrano giornalmente un gran numero di visite.

Chissà se non ci sia qualche azienda lungimirante con voglia di mettersi in gioco. Secondo me è un'idea da prendere in considerazione, ed è per divulgarla che ho scritto questa lettera.

Certo, Eddie Felson perderà molto del suo fascino nel dire:

«Quanto vincerò stasera io? Diecimila litri di gasolio... diecimila litri in una sera!

Chi vuoi che mi batta!? ...»

...ma per la crescita del biliardo, questo ed altro!

di Dario Proietti

LE 76 FIGURE DI WEINGARTNER - PT 4

Quarta parte del percorso di allenamento

Due gruppi di figure molto difficili, che metteranno a dura prova anche giocatori esperti. Ottime per allenare la sensibilità nel dosaggio degli effetti e della forza.

di Roberto Garfalo

Figura 21

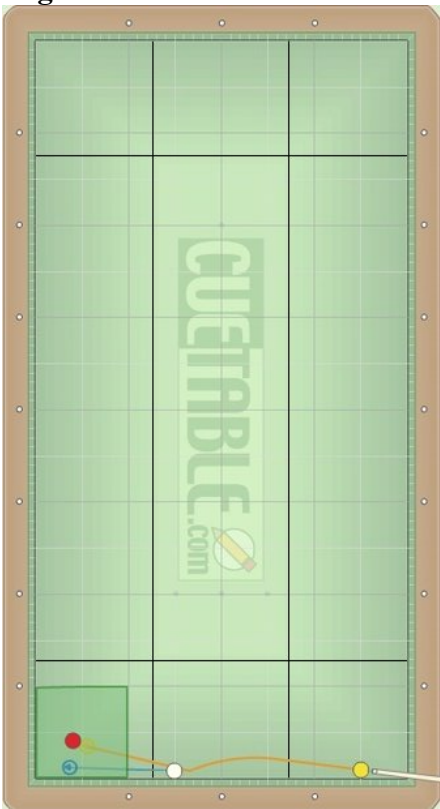


Figure 21-24, gruppo 6:
«band avant» (sponda-bilia)

FIGURA 21

Punteggio: 6 punti

Posizione iniziale: Biglia 1 (battente):

Sulla sponda corta, a metà losanga.

Biglia 2 (prima da colpire): sempre

sulla corta, a 1,5 losanga. Biglia 3: a

a metà losanga corta, a 2 biglie di dist.

Suggerimenti: Colpire la sponda prima della 2, colpo lento, sopra il centro.

Attenzione alla «carrozza» (toccare sponda mentre si è ancora in contatto con la battente è un fallo): per evitarla, dare inizialmente un po' di effetto a sinistra e colpire più in basso.

FIGURA 22

Punteggio: 6 punti

Posizione iniziale: Biglia 1: Una biglia

dalla lunga sulla losanga 2. Biglia 2:

Sulla sponda, losanga 3. Biglia 3: Libe-

ra in angolo basso sinistra.

Suggerimenti: Tiro utile per le specia-

lità 1 e 3 sponde; colpire la 1 sopra il

centro, senza effetto e colpo allungato;

le due biglie camminano insieme, la 1

precede di poco la 2.

FIGURA 23

Punteggio: 7 punti

Posizione iniziale: Biglia 1: All'incro-

ccio delle linee del quadro 47. Biglia 2:

2 biglie dalla lunga, altezza 4a losanga.

Biglia 3: Libera in angolo in alto a sx.

Suggerimenti: Colpo in testa, senza

effetto, allungato e lento; la difficoltà

risiede solo nel prendere la giusta

quantità di 2 per la riunione.

FIGURA 24

Punteggio: 7 punti

Posizione iniziale: Biglia 1: 1 biglia

dalla lunga sulla 2a losanga. Biglia 2:

1 biglia dalla lunga sulla 4a losanga. Bi-

glia 3: Libera in angolo in basso a sx.

Suggerimenti: Anche qui difficoltà nel

trovare il punto di ingresso della lunga;

colpo in testa con pochissimo effetto a

dx, lento ed allungato. Nel 3 sponde si

colpisce la 2 più grossa, più effetto per

mandarla in altra traiettoria; qui invece dobbiamo riunire le tre biglie!

Figura 23

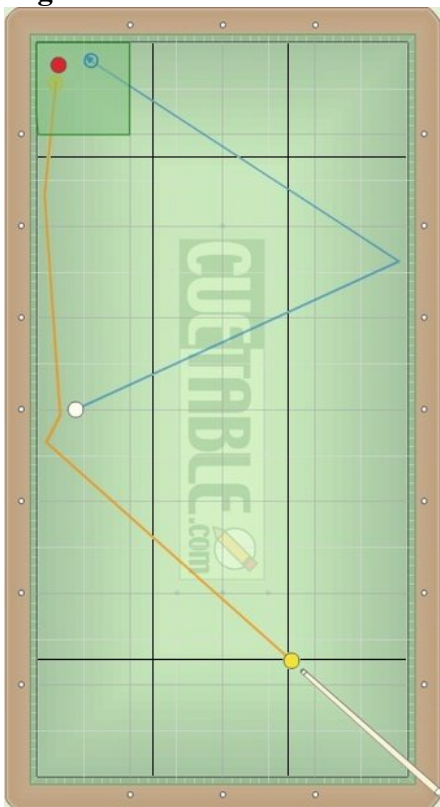


Figura 22

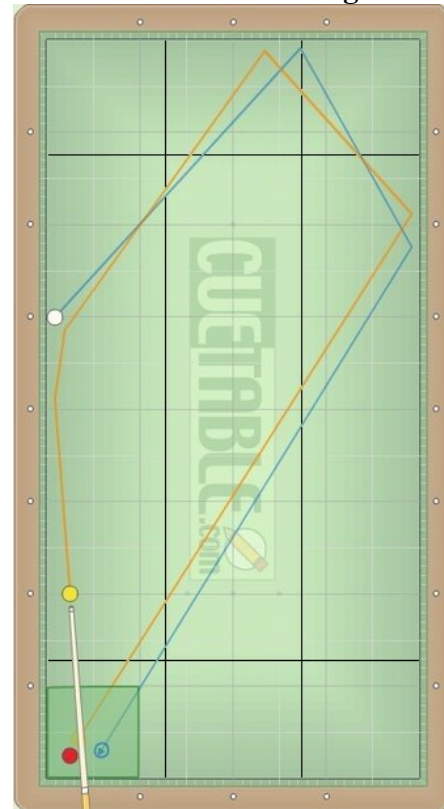


Figura 24

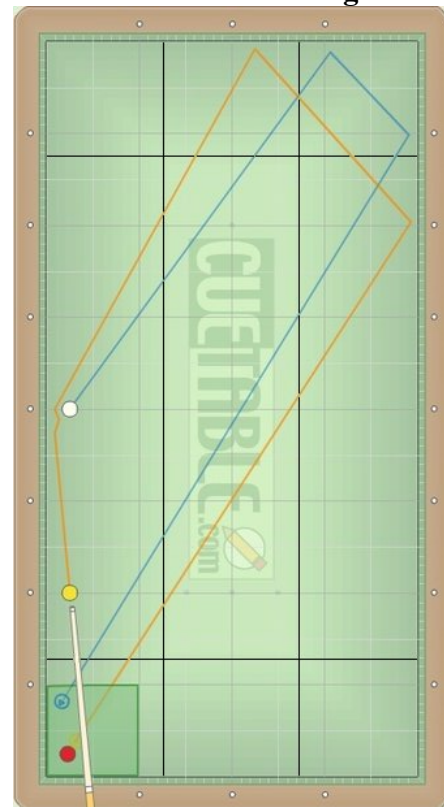
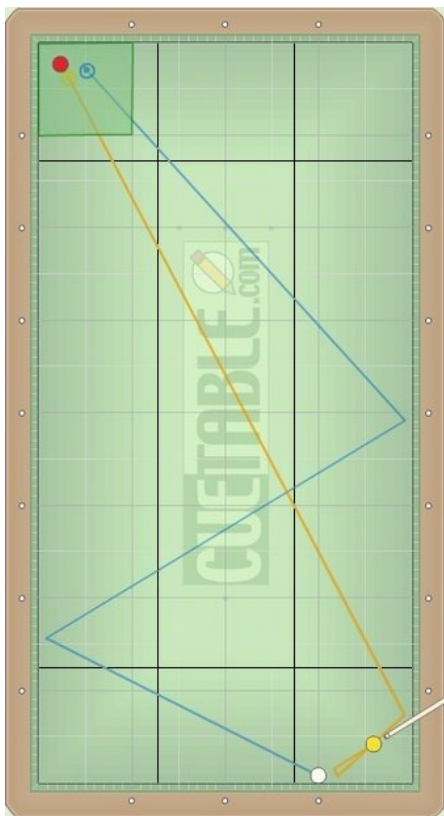


Figura 25

Figure 25-28, gruppo 7:
retrò di due sponde**FIGURA 25****Punteggio:** 7 punti

Posizione iniziale: Biglia 1: Due biglie dalla corta e dalla lunga. Biglia 2: Sulla corta, altezza 1a losanga. Biglia 3: Libera in angolo in basso a destra.

Suggerimenti: Colpire la 1 sotto il centro, poco o niente effetto; prendere la 2 abbastanza piena a sx e colpo veloce e corto; solo scaricando tutta l'energia sulla 2 si riesce a far percorrere la traiettoria alla 2, combinata a quella della 1; pericolo di rimpallo al centro tavolo!

FIGURA 26**Punteggio:** 8 punti

Posizione iniziale: Biglia 1: Incrocio linee quadro 47. Biglia 2: Incrocio linea 1a losanga della corta con 3a los. della lunga. Biglia 3: In angolo in basso a sx.

Suggerimenti: Colpo sotto, poco effetto a sinistra, veloce e allungato; prendere la 2 a sinistra, circa mezza biglia.

FIGURA 27**Punteggio:** 9 punti

Posizione iniziale: Biglia 1: Incrocio linea 47 con 4a losanga lunga. Biglia 2: 1 biglia dalla lunga, altezza 2,5 di losanga. Biglia 3: Libera in angolo in basso a sx.

Suggerimenti: La biglia 2 deve colpire subito la lunga per poter effettuare il tragitto segnato; ecco allora che bisogna prenderla piena, con colpo veloce e poco retrò con effetto a sinistra (coeff. 9 = tiro con grosse difficoltà).

FIGURA 28**Punteggio:** 10 punti

Posizione iniziale: Biglia 1: Sulla sponda corta, nell'angolo interno della linea del quadro 47. Biglia 2: Vedi figura, aggiungere 2 biglie sulla corta verso l'angolo ed 1 biglia spostata dalla sponda. Biglia 3: Libera in angolo a sinistra.

Suggerimenti: Molto difficile: coefficiente 10! Prendere la 2 abbastanza fine sulla destra, colpo retrò senza effetto, rapido e corto; le due biglie camminano quasi parallele (la 1 leggermente più avanti, la 2 sempre sulla destra a chiudere sull'angolo).

Figura 26



Figura 27

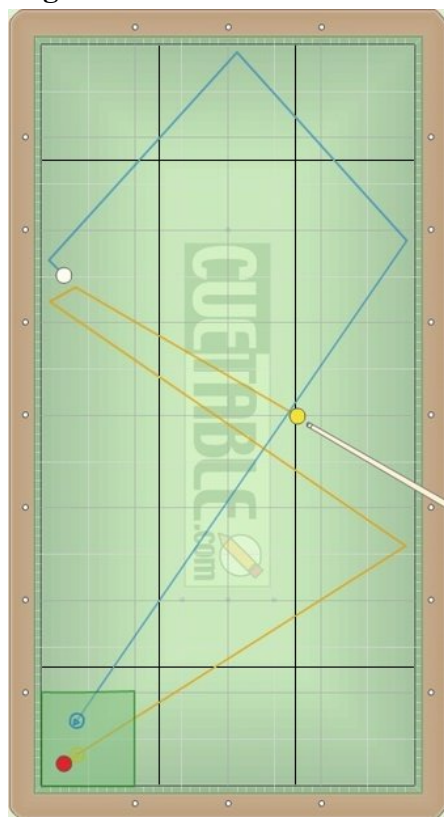
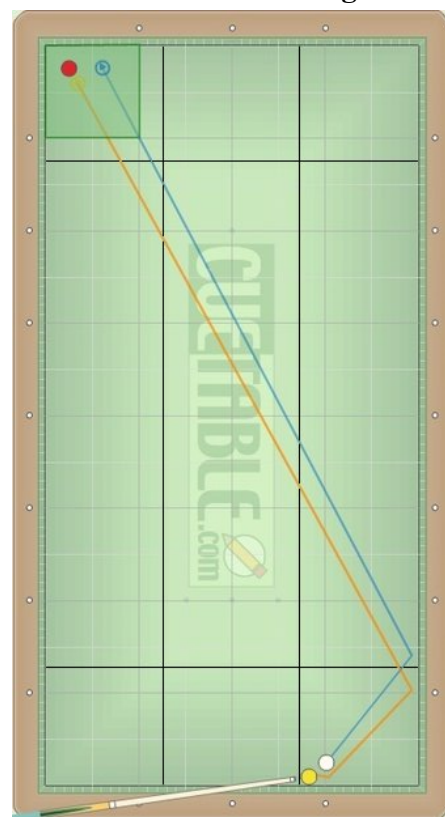


Figura 28





INSERISCI
QUI
LA TUA
PUBBLICITA'

CLASSIFICHE MONDIALI


Per tutte le altre classifiche nazionali e regionali, visitate il sito www.biliardoweb.com

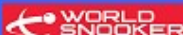
		Classifica B.T.P.			
Class	Giocatore	Prov.	Punti		
1	MANNONE Salvatore	MI	100		
2	AULETTA Francesco	CE	88		
3	BELLUTA Riccardo	MO	61		
4	MARCOLIN Paolo	VA	61		
5	MONTEREALI Daniele	RM	55		
6	BOMBARDI Gianni	BI	43		
7	SALA Marco	MI	40		
8	DI SANTO Davide	MI	40		
9	QUARTA Andrea	TO	35		
10	GOMEZ Nestor	SA	30		
11	MAGGIO Crocefisso	BR	30		
12	LOPEZ Daniel	RN	28		
13	NUOVO Riccardo	BG	28		
14	CICUTI Silvano	PV	28		
15	ROMEO Gaetano	AG	28		
16	TIRRI Salvatore	AG	28		
17	ROSSETTI Rossano	AN	23		
18	CIOFFI Giovanni	MI	23		
19	RIZZO Ciro Davide	PA	23		
20	CIFALA' Carlo	FI	20		
21	PAOLONI Andrea	AP	20		
22	BELLOCCHIO Angelo	MI	18		
23	CARUSO Giuseppe	AP	18		
24	ZITO Gustavo	M.C.	18		

		Classifica Mondiale UMB			
Class	Giocatore	Naz.	Punti		
1	CAUDRON Frédéric	BEL	417		
2	SANCHEZ Daniel	SPA	392		
3	JASPERS Dick	OLA	375		
4	BLOMDAHL Torbjorn	SVE	322		
5	MERCKX Eddy	BEL	288		
6	FORTHOMME Roland	BEL	285		
7	SAYGINER Semih	TUR	222		
8	DE BACKER Peter	BEL	217		
9	ZANETTI Marco	ITA	217		
10	POLYCHRONOPOULOS Nikos	GRE	209		
11	DE BRUYN Jean Paul	OLA	208		
12	HORN Martin	GER	187		
13	KIM Kyung-Roul	KOR	186		
14	YUKSEL Adnan	TUR	184		
15	KASIDOKOSTAS Filipos	GRE	184		
16	AVEIGA Luis	ECU	173		
17	TASDEMIR Tayfun	TUR	159		
18	CARLSEN Tonny	DAN	150		
19	TYSENS John	OLA	149		
20	KNUDSEN Brian	DAN	139		
21	COKLU Murat Naci	TUR	122		
22	RODRIGUEZ Ramon	PER	116		
23	BURY Jeremy	FRA	115		
24	LEPPENS Eddy	BEL	103		

CLASSIFICHE MONDIALI

Per tutte le altre classifiche nazionali e regionali, visitate il sito www.biliardoweb.com

		Classifica Mondiale WPA			
Class	Giocatore	Naz.	Punti		
1	SOUQUET Ralf	GER	1075		
2	HOHMANN Thorsten	GER	950		
3	ENGERT Thomas	GER	925		
4	IMMONEN Mika	FIN	860		
5	FEIJEN Niels	OLA	735		
6	CHAMAT Marcus	SVE	695		
7	WU Chia-Ching	TPE	615		
8	VAN DEN BERG Nick	OLA	615		
9	PETRONI Fabio	ITA	615		
10	DRAGO Tony	MLT	540		
11	ROSCHKOWSKY Andreas	GER	485		
12	PEACH Daryl	ING	450		
13	Majid Imran	ING	435		
14	ARCHER Johnny	USA	415		
15	HYBLER Roman	CZE	410		
16	ORTMANN Oliver	GER	410		
17	TOT Sandor	UNG	385		
18	ALCAIDE David	SPA	375		
19	REIMERING Christian	GER	370		
20	JUVA Markus	FIN	345		
21	TSCHUDI Marco	SVI	340		
22	FOELDES Vilmos	UNG	335		
23	SCHMIDT Michael	GER	320		
24	STEPANOV Konstantin	RUS	320		

		Classifica Mondiale Provvisoria			
Class	Giocatore	Naz.	Punti		
1	HIGGINS John	SCO	28.350		
2	DOHERTY Ken	IRL	27.500		
3	DOTT Graeme	SCO	26.975		
4	EBDON Peter	ING	25.150		
5	JUNHUI Ding	CHN	24.625		
6	WILLIAMS Mark	GAL	23.625		
7	HENDRY Stephen	SCO	23.575		
8	O'SULLIVAN Ronnie	ING	23.100		
9	LEE Stephen	ING	21.450		
10	MURPHY Shaun	ING	21.300		
11	ROBERTSON Neil	AUS	20.525		
12	DAVIS Steve	ING	18.950		
13	PERRY Joe	ING	18.575		
14	HAWKINS Barry	ING	17.750		
15	MAGUIRE Stephen	SCO	17.150		
16	KING Mark	ING	16.800		
17	SWAIL Joe	ING	16.675		
18	DAY Ryan	GAL	16.550		
19	BINGHAM Stuart	ING	16.300		
20	COPE Jamie	ING	15.500		
21	STEVENS Matthew	GAL	15.250		
22	SELBY Mark	ING	15.025		
23	GRAY David	ING	14.288		
24	HOLT Michael	ING	14.113		